



La scienza e la tecnica raccontate.
Rassegna culturale della SIGEA-APS
a cura di Giacomo Milazzo

«Dall'analisi delle rocce, alla ricerca della storia della Terra, non abbiamo trovato né vestigia di un inizio, né prospettive di una fine» (James Hutton)

Per segnalare e consigliare un libro scrivi una e-mail a recensioni@sigeaweb.it



Puglia. Le Bahamas dei dinosauri, di Alfredo De Giovanni
ERF Edizioni, 2025

L'Autore, un geologo la cui penna scrive di thriller storici da tempo, introduce l'argomento con un racconto breve. L'ombra pesante della criminalità organizzata e la scoperta di orme di dinosauro si intrecciano nella vita del protagonista: il tema della cultura della legalità, il dramma dei territori, degli imprenditori abbandonati alla mercé della criminalità e il coraggio di tanti giovani che non lasciano la propria terra d'origine e cercano lì la loro realizzazione. Un racconto introduttivo, dunque, che attraverso la narrativa attrae l'attenzione di lettori non avvezzi alle tematiche scientifiche, veicolando curiosità verso la scienza e stimolando gli approfondimenti. Il tutto sospeso e sostenuto dal filo conduttore che porta i lettori alla scoperta che la Puglia, nelle profondità del tempo geologico, è un'area del pianeta che, tra 200 e 65 milioni di anni fa, poteva essere tranquillamente confusa con quanto oggi vediamo alle Maldive o alle Bahamas.

Nella parte divulgativa si inizia con una minuziosa descrizione dell'origine della regione, guidati nella storia del tempo profondo che ha portato all'attuale assetto geografico e morfologico della Puglia; una storia di piattaforme carbonatiche, di atolli e barriere coralline, di lagune di acque cristalline, isole sabbiose, scarpate e mari profondi, e degli organismi viventi che si sono succeduti nel tempo, compresi i dinosauri che in Puglia, *terra dei dinosauri*, lasciarono decine di migliaia di impronte in oltre 30 siti, a creare un caso unico al mondo. Alcuni di questi siti contengono così tante impronte, anche di specie diverse, che ci si può fare un'idea abbastanza precisa della quantità di animali e del traffico da loro creato all'epoca. Con un continuo riferimento all'Africa: Puglia, Basilicata, il 70% della nostra penisola è *africana*, geologicamente parlando. Le pietre con cui sono realizzati i trulli, i muretti a secco, l'imponente edificio di Castel del Monte, le grotte rupestri, le gravine, le masserie, sono fatte e fondate di rocce che formano un basamento spesso oltre 3.000 metri sorto come «promontorio africano» e costruito, millimetro dopo millimetro, da un numero inimmaginabile di organismi, a realizzare un patrimonio di geodiversità unico dell'Italia. A tutelare la storia geologica stanno quindi le *pietre*, nel loro insieme o nei loro particolari. E l'Autore, da esploratore appassionato e competente, ci illustra in che modo gran parte della Puglia si sia formata in un ambiente di piattaforma carbonatica tropicale caratterizzato da acque non profonde, con temperature superiori a 20 gradi centigradi, grazie all'azione diretta di coralli, spugne, molluschi, batteri: gli organismi pluricellulari e primevi della vita animale su questo pianeta, a realizzare spiagge e lagune coperte da appena un velo d'acqua su cui passeggiarono quei dinosauri. Dopo averci raccontato il particolare l'Autore dedica un capitolo alla storia geologica dell'antico continente perduto della **Grande Adria**, dalla sua formazione alla sua frammentazione e scomparsa lasciando oggi la Puglia a sua testimonianza. Un capitolo è dedicato a questo peregrinare di pezzi di crosta continentale, su cui i dinosauri ebbero modo di trovare accoglienza, tra Giurassico e Cretacico, anche sulle piane tidali e sulle aree costiere e quelle interne già emerse, che oggi ritroviamo in Puglia. Le geomorfologia attuale della regione segue con un altro capitolo specifico, a raccontarci delle forme del paesaggio attuale, quali lame, gravine, grotte, fenomeni di carsismo associato a processi di morfogenesi e orogenesi, che oggi sono tutelate e protette fino ad averci creato dei veri e propri parchi regionali a tema.

Un'ampia e ricchissima sezione è dedicata poi alle relazioni che l'umanità, fin da 150-250.000 anni fa (la cui antica presenza è ad esempio documentata dall'*Uomo di Altamura*), ha avuto con le rocce, dai megaliti ai menhir d'epoca preistorica, fino a creare una vera e propria fiorente industria lapidea, utilizzata localmente ma anche esportata altrove.

Non potevano infine mancare indicazioni e descrizioni importanti sui moltissimi geositi pugliesi.